



«Voglio parlare a tutti Bisogna aprire gli occhi e cambiare linguaggio»

Chiacchierata dopo lo show con Jovanotti: «Voglio essere il futuro». E per costruire il futuro, dice, «bisogna parlare a tutti, non solo a quelli che sono già convinti, quindi bisogna aprire gli occhi e cambiare linguaggio».

R. BRU.
INVIATO A RIMINI

È notte fonda, ma Lorenzo non sembra stanco. L'uomo è un tipo entusiasta, si sa, ma questa volta c'è di più. Il tour di *Ora* era una scommessa piena di incognite. Non solo è lo show più costoso che abbia messo in piedi, ma era anche dura bissare il successo di *Safari*, e ancor più difficile era riuscire a sfidare - di nuovo - le placide consuetudini del music business italiano. «Ci abbiamo lavorato sei mesi in tutto, solo le prove sono durate quattro settimane», dice mentre davanti a un bell'antipasto di pesce crudo si sistema il proverbiale cappellino sulla testa. «Sì, ho spiegato a questi ragazzi che ho preso a lavorare con me: sul palco voglio essere una specie di Dean Martin sulla luna, voglio essere il futuro». Ecco perché il lavoro notevolissimo sulla parte *visual* del concerto: «I led mi sono venuti a noia. Volevo un racconto astratto, non le solite cose didascaliche. Ecco perché i proiettori da 70 kw, l'elettronica, la creatività allo stato puro delle immagini. Questo è il mio modo di raccontare il nostro ora».

Ècco perché le piazze piene di gioia e di gente al Cairo, ecco perché la spada d'oro «alla John Milius»: «Io voglio parlare a tutti, non solo a quelli che sono già convinti. Io sono di sinistra, ho sempre votato a sinistra, ma non si può continuare a fare solo teatro sociale, per quanto importantissimo: come insegna il Tai-Chi, il modo migliore per vincere è quello di usare le armi dell'avversario. Io voglio che vengano i ragazzi e capiscano quello che dico, quello che gli mostro. Io credo nella scuola pubblica, nel welfare, nella cultura, ma penso che se rimaniamo ancora all'«egemonia culturale» non si va da nessuna parte. Se vogliamo uscirne bisogna aprire gli occhi al mondo, cambiare linguaggio».

Ècco perché l'anno scorso è andato in America, suonando nei club, spesso davanti ad un pubblico che nemmeno sapeva chi fosse. Per rimettersi in gioco. E la cosa ha funzionato: non solo per rigenerare la propria musica, ma anche per aprirsi il nuovo continente: «Sarò al prossimo festival di Bonarook, ci va gente come Neil Young e Eminem!».

È proprio un ragazzo fortunato, l'ex Jovanotti. Sa che scegliere vuol dire mettere da parte le proprie certezze e coltivare i propri dubbi. Anche per questo ha voluto fare un tour a impatto zero: in porzioni alle emissioni di gas serra prodotte, Enel planterà dodicimila alberi in Camerun. «Ma Enel è anche quella delle centrali nucleari» gli chiede qualcuno. «Io gliel'ho detto che sono contro le centrali nucleari», dice lui quando già siamo al sorbetto. «E poi, guarda, io credo che siamo a una svolta: non si faranno più quelle centrali: prima o poi ce le lasceremo tutte alle spalle. Il Giappone insegna: attenti all'atomo, lì dentro c'è il segreto dell'universo».

Le date

Dal Nord al Sud, il concerto è «a impatto zero»

«Ora in tour Lorenzo Live 2011»: grazie alla collaborazione con Enel, l'intera tournée è ad «impatto zero». Per 6mila tonnellate prodotte, Enel planterà 12mila nuovi alberi nel villaggio di Mankin in Camerun. Le date: 22 e 23 aprile Perugia - PalaEvangeliisti; 26 e 27 aprile Acireale - Palasport; 29 e 30 aprile Castel Morrone (CE) - Palamaggio; 2 e 3 maggio Firenze - Mandela Forum; 5 maggio Bologna - Futurshow; 7 e 8 maggio Mantova - PalaBam; 10 - 11 - 13 - 14 maggio Milano - Mediolanum Forum; 18 - 19 maggio Torino - Palaolimpico Isozaki; 21 - 22 maggio Ancona - Palarossini; 24 maggio Brescia - Fiera Brixia Expo; 26 maggio Parma; 2 Luglio Piazzolla sul Brenta (PD); 8 - 9 luglio Roma - Stadio Olimpico; 12 luglio Bergamo - Ente Fiera.

sullo schermo lampeggiano i versi di Ungaretti o le fiamme profondo porpora di una delle tante guerre di ora, le immagini di un Lorenzo bimbo che rincorre i piccioni in piazza San Pietro, i lavori di videoartisti finlandesi e tedeschi, il medesimo Lorenzo ancora sdoppiato che sul megascreen irrorato da ben 70 kilowatt tirato da mille fili bianchi, ancora lui che brandisce una grande spalla degna di Excalibur («o di Guerre stellari, una vera ficata»)... ma la sua è la spada di giustizia, non certo quella delle fi-

ama mentre lui ripete trenta volta «io ti amo», lo abbraccia, lo tocca. (Racconterà il nostro, a notte fonda, quel che una volta gli ha detto Bono degli U2: «Quando fai questo lavoro, quando sei sul palco, devi sospendere il senso di vergogna: solo così puoi ripetere "ti amo" davanti a 25 mila persone»). E così *Le tasche piene di sassi* e *A te* diventano dei piccoli miracoli con un tutto il Palasport che le canta all'unisono, tutte d'un fiato senza perdere una sola parola: ed è proprio la canzone in cui Lorenzo dice che le parole vanno curate, devono riacquistare il loro valore e la loro storia, il loro significato e il loro senso, in questo paese in cui le parole vengono strappate, violentate, uccise ogni giorno. È così che - grazie anche ad una band eccellente, in cui spiccano il solito Saturnino al basso, il batterista Gareth Brown e il chitarrista Riccardo Onori - riacquistano una nuova densità pezzi come *Mi fido di te*, *L'ombelico del mondo*, la notevolissima *Fango*. È un onnivoro esistenziale, il Lorenzo: due set cosiddetti acustici, al centro della platea (quasi un *café chantant* postmoderno), e poi il rock, il funk, *L'Afrique c'est chic*, l'amore, *La bella vita*, la pace, il globo. Il futuro, ovviamente. ♦

«Megamix»

Apri la serata in giacca scura e cravatta stretta rossa

gurine leghiste. E ancora, ancora, ancora: in *La notte dei desideri* alle sue spalle lampeggiano i volti delle primavere del riscatto, dall'Egitto all'Iran, giù giù fino al Gay Pride, e ovviamente è una storia che riguarda anche l'Italia. Non a caso ora la giacca è verde, la camicia bianca, i pantaloni rossi - il tricolore! - proprio mentre partono di corsa anche *Tanto* e *Penso positivo*. La sua, di tribù, lo segue, ci sta, reagisce. Lo